I rossoneri hanno approfittato dello « stop » imposto dalla Roma ai « grifoni »

Il Milan agguanta il Perugia ma è subito atteso dal Napoli

La Fiorentina fa il colpo grosso a centroclassifica - La Roma è in ripresa, ma è prematuro sostenere che sia guarita La Lazio necessita di correttivi dopo il tonfo di S. Siro - Atalanta, Verona e Vicenza stanno soffrendo pene d'inferno

ROMA — Il Perugia ha subito lo stop dalla Roma e il Milan ne ha immediatamente approfittato. Lo stesso ha fatto l'Inter nei confronti della Juventus, che non è andata oltre il pari con i « cugini ». A centroclassifica il colpo più grosso l'ha fatto la Fiorentina, attestandosi al quinto posto scavalcando la Juve. In coda Atalanta, Verona e Vicenza incominciano a soffrire le pene dell'inferno. E la prospettiva immediata per bergamaschi e veronesi non è che aiuti a culla molte speranze. Domenica prossima due trasferte da far tremare i polsi: Atalanta a San Siro contro l'Inter e Verona all'« Olimpico » con la Lazio. Un po' meno faticosa per il Vicenza che ospiterà la Roma. Ma ci pare evidente che, se non vi saranno reazioni perentorie, sarà difficile che le tre riescano a sollevare la testa. La sconfitta della Lazio era scontata (e lo avevamo detto), fa clamore soltanto il vistoso punteggio.

Ora, alla luce di quanto emerso domenica scorsa, ci sembra proprio il caso di ribadire che per il Milan questo può e deve essere veramente l'anno buono. Non ci lanciamo in illusorie filippiche, ma i grandi numeri parlano chiaro. I rossoneri vantano il migliore attacco: hanno contratto la terza vittoria esterna, la loro difesa è solida, alla pari con l'Inter (stanno meglio soltanto Perugia e Catanzaro), e in media inglese sono a + 1 così come il Perugia. Ed è fattore da non sottovalutare la coesistenza che Liedholm è riuscito ad ottenere tra elementi « vecchi » e giovani. Sembrano tanto lontani i tempi della Roma, vero mister Liedholm? Può non essere indicativo il successo esterno su un Vicenza che marcia a bassa corrente. Ed ecco allora che il prossimo impegno potrà legittimare le ambizioni rossonere. Il Napoli è pesce pieno di spine e di difficile digestione. Non ci si lasci illudere dalla fatica che i partenopei hanno fatto nel derby ad Avellino. I derby hanno una storia che è spesso scritta sull'acqua. Il temperamento di Vinicio è notorio: imposto il pari alla Juventus (lui ha sostenuto che avrebbe dovuto essere una vittoria), ha tutta l'intenzione di ripetere l'exploit nei confronti del Milan. Che poi ci riesca o no è un altro discorso. Resta il fatto che per i rossoneri si tratta di un impegno di vaglia. Superarlo indenni significherebbe fare un decisivo passo avanti verso quel traguardo che Rivera vuol raggiungere prima di lasciare l'attività.

● GIORDANO a più riprese ha cercato il gol, ma senza fortuna. In quest'occasione Bordon parerà il suo colpo di testa.

Il Perugia visto contro la Roma non ci è parso, onestamente, attrezzato per centrare il massimo bersaglio. Oddio, potremmo pure sbagliarci, il che non ci dispiacerebbe per niente. Ma la squadra di Castagner se è vero che è una bella realtà ha molti peccati da farsi perdonare sul piano della determinazione e della forza penetrativa. Mancava Speggiorin, il modulo è sempre con una punta vera, ma non è mai scattato quel «quid» che caratterizza l'irresistibilità della manovra. Indubbie, però, la piacevolezza degli schemi, la tattica aperta e sbarazzina, così come va sottolineato l'ottimo lavoro che ogni anno riesce a svolgere il bravo Castagner. Ma domenica prossima arriva lo ostacolo duro: quel Torino lanciato e che ha superato in bellezza la flessione denunciata qualche domenica fa. Ora Graziani ha ripreso a segnare, e nel derby i granata hanno avuto recriminazioni a josa da avanzare: il gioco duro dei bianconeri si è ripetuto. C'era stato, in precedenza, anche a Napoli, il che lascia chiaramente intendere — così come afferma Di Marzio, qui a fianco — il « momento-no » che la squadra sta attraversando.

Discorso d'obbligo sulla Roma, chiaramente proiettato verso il futuro. Il punto conquistato con gli umbri vale assai di più dell'arida constatazione matematica. La ripresa dei giallorossi aveva dato i suoi primi segni nel derby. Direte più per demerito della Lazio: siamo d'accordo e no. Poteva, cioè, esservi il crollo dei giallorossi, stante le vicissitudini passate. Significativo, invece, che la squadra abbia messo mano alla grinta e all'impegno, senza cercare personalismi controproducenti. Il che ha avuto il suo premio. Col Perugia, Valcareggi ha cambiato due pedine. Lo ha fatto a ragion veduta. Chinellato, troppo falloso su Garlaschelli, era chiaramente in difetto di tenuta atletica; Ugolotti si era mosso troppo al rallentatore. L'impiego di Peccenini e Casarotti gli ha dato ragione. Intendiamoci, non è che dalla Terra si sia andati sulla Luna, ma a metà strada i giallorossi ci sono pure arrivati. Il centrocampo ha arrancato, il che era preventivabile. Si è lavorato poco sulle fasce. Ma pensate al grande impegno profuso da Rocca su Bagni, il che ha ben impressionato Bearzot. Boni, poi, è cresciuto sia atleticamente che nel senso della disciplina. Indulge ancora a plateali « sbracciamenti », ma vedrete che il « vecchio » Valca gli toglierà pure questo neo. Di Bartolomei ha giocato in una posizione alquanto arretrata, brillando meno delle sue possibilità. E qui è scontato il discorso del tecnico che vuole un centrocampo più agguerrito, più disposto alla manovra coordinata e con una maggiore penetrazione. Ed è probabile che i primi sintomi del cambiamento si avranno domenica prossima, a Vicenza, allorché rientrerà De Sisti. La trasferta appare fin d'ora terribile. Il Vicenza è affamato di punti. Un pareggio dei giallorossi varrebbe più della manna dal cielo. Insomma, qualcosa di diverso si incomincia ad intravedere. Affermare che la Roma s'a guarita ci pare prematuro. Forse è stata trovata la medicina adatta. Probabile che bisognerà aumentarne la dose...

Per quanto riguarda la Lazio non vogliamo fare né la lezione né dare la croce addosso ad alcuno. Non è nostro costume e tutt'altro che uno sfizio dal quale ci siamo sovente fatti sollecitare. Ma forse un momento di riflessione si impone. Non è mai stato un mistero per nessuno che il centrocampo laziale lamenti vistose carenze in fase di filtro. Emerse sotto Vinicio, si ripetono adesso, pur con l'innesto di Nicoli. Il quale Nicoli ha avuto il torto di venir caricato di tante attese e troppe responsabilità. Per giunta è stato tartassato — se non addirittura stroncato — dalla critica, la quale non ha affatto tenuto conto che il giocatore ha disputato due soli incontri e in trasferta: a Firenze e a San Siro. Qualche Tartufo volle divertirsi con il portiere della Roma, Paolo Conti. Fu definito, dopo l'incontro col Torino, un «Garella con i baffi ». Il ridicolo non è caduto né su Conti, né su Garella ma su chi satireggia con tanta facilità. Ora, col biancazzurro, si è ripetuto il ritornello: « Due partite con Nicoli, sette gol ». Non varrebbe neppure la pena di soffermarsi su simili asserzioni di dubbio gusto, ma il fatto è che noi consideriamo i giocatori anche uomini. Inoltre una partita non si perde e non si vince per quel che ha fatto un solo giocatore. Che poi una minoranza venga superpagata, è una denuncia che non abbiamo mai taciuto. Ma ci pare ovvio che qualche correttivo vada messo in atto. Forse è stato prematuro far rientrare Nicoli nella difficile trasferta di Milano. Meglio sarebbe stato domenica prossima col Verona. Ma è inutile piangere sul latte versato. Onestà vuole che si faccia appello al senso di responsabilità, tanto da parte dei giocatori quanto dei dirigenti. Un dignitoso torneo è alla portata della Lazio: non si pretenda di più.

g. a.

L'opinione di DI MARZIO

I campioni adesso si vestono d'umiltà?

Una giornata di campionato che ha confermato le difficoltà in cui si dibattono i campioni d'Italia della Juventus. Anche se con il Torino i bianconeri sono riusciti a pareggiare, resta la convinzione che attualmente la squadra è solo l'ombra di quella dello scorso anno. Ciò che allarma maggiormente è l'involuzione fatta registrare al livello di mentalità. Nello scorso campionato la Juve andava in campo con la determinazione e la convinzione di vincere. Quest'anno sembra quasi una provinciale. Dà l'impressione di scendere in campo soprattutto per non prenderle. Questo atteggiamento potrebbe indicare anche una profonda coscienza professionale dei campioni che, abituati a vincere, ma resisi conto delle oggettive difficoltà del momento, potrebbero aver preferito vestirsi di umiltà. Se così fosse, i campioni dimostrerebbero una grande forza d'animo. Ma io ho qualche dubbio. A mio avviso l'attuale disposizione tattica in campo della squadra non nasce da scelte precise, ma da impellenti necessità: i campioni stanno perdendo fiducia nei propri mezzi e cominciano a temere gli avversari che di volta in volta gli si presentano.

In una domenica priva di sorprese, fa sensazione il 4 a 0 rifilato dall'Inter alla Lazio. Gli uomini di Lovati, evidentemente, quando non devono attaccare e devono piuttosto badare a difendersi, hanno qualche problema. Lovati deve stare attento. La sconfitta di domenica può essere un campanello d'allarme da tenere in grande considerazione.

Sono contento per la Fiorentina che, senza troppo rumore, si è portata a ridosso delle grandi. Per questa squadra ho sempre avuto una gran simpatia, perché la ritengo squadra giovane per antonomasia. La Fiorentina ha trovato in Carosi, allenatore proveniente dalla scuola del compianto Maestrelli, l'uomo che può conferire il giusto equilibrio ai numerosi giovani di cui dispone. Di Gennaro, Sella, Venturini, queste, a mio avviso, le più belle realtà della Fiorentina di quest'anno. Di Gennaro anche contro il Verona, oltre a confermarsi un buon opportunista, ha messo in luce le sue eccellenti doti. Ha una gittata di tiro di venti, venticinque metri che pochi centrocampisti possiedono. Da sottolineare, inoltre, che si tratta di una Fiorentina ancora priva del miglior Antognoni. Saranno brutte gatte da pelare per tutti quando il golden-boy viola tornerà al massimo della condizione.

Per concludere, un accenno all'arbitro D'Elia che ha diretto Avellino-Napoli, derby difficile, almeno secondo i pronostici della vigilia. Ho appreso che D'Elia ha arbitrato in modo ineccepibile. Bene. Per lui era un po' la prova del fuoco dopo avere arbitrato Juventus - Milan: avrebbe potuto bruciarsi. La sua direzione di gara ha invece confermato che oggi, tra i giovani arbitri, è senz'altro il più promettente.

Gianni Di Marzio

Domani sera a S. Siro (ore 20,30) arriva il Manchester City

I rossoneri chiedono a Rivera anche il passaporto per l'Uefa

Liedholm vuole garantirsi un'adeguata provvista di gol

Dalla nostra redazione

MILANO — Ritorna il Milan a dimensione europea. Dopo le folli corse in campionato tocca ai rossoneri la parentesi internazionale della coppa Uefa. Domani San Siro ospiterà gli inglesi del Manchester City per l'appuntamento d'andata degli ottavi di finale. E' lo scontro di sempre, il confronto più classico tra due scuole autentiche: la vigoria, il furore agonistico degli inglesi contro il « football » un po' provinciale di marca italiana.

Nils Liedholm ha rispetto del calcio britannico e già in sede di sorteggio, dopo il duplice vittorioso confronto con il Levski, aveva espresso il proprio disappunto per un accoppiamento forse troppo impegnativo. Nei giorni scorsi i suoi agenti segreti sono stati spesso in Inghilterra. Sia Tessari, allenatore della Primavera, che Gasparini, il suo vice, hanno preso visione diretta di uomini e schemi del City. « Entrambi — dice Liedholm — hanno confermato quel che già potevamo intuire. Questi inglesi saranno un osso veramente duro da rodere. Sabato poi hanno resistito al Liverpool, perdendo soltanto per uno a zero. Per completare la documentazione in mio possesso ho poi visionato un filmato relativo ad una partita col Derby County. La qualità delle immagini non era delle migliori però ci siamo fatti un'idea di quello che ci attenderà nella partita di ritorno, fra quindici giorni ».

Nonostante certi giustificati timori, il placido condottiero milanista ha già preparato un preciso disegno strategico che dovrebbe consentirgli, magari con un pizzico di sofferenza, di approdare ai quarti di finale della Coppa. Liedholm in sostanza punta tutto sui novanta minuti di domani sera. Il Manchester City, dice lui, dovrà essere tramortito subito negandogli la possibilità di riemergere davanti al pubblico di Main Road. In questo senso importantissimo è considerato l'impiego di Rivera. Sarà sulle sue idee, sarà sulle sue invenzioni che il Milan cercherà di costruire una serata vincente. Dovrà essere Rivera il grimaldello con cui forzare le prevedibili barricate inglesi.

Molto probabilmente Rivera non verrà utilizzato a Manchester dove è facile ipotizzare aspri scontri, dove la gara dovrebbe risultare di contenimento. Liedholm infatti ammette: « Per la partita di Manchester vedremo. Ho già qualcosa per la testa. Però tutto è legato all'esito dell'incontro di domani sera, che ripeto, è fondamentale per il nostro cammino in coppa Uefa ».

Chiarito il ruolo di Rivera nel doppio confronto con gli inglesi, Liedholm confermerà il telaio della squadra che tira il gruppo in campionato. Tornerà Bet, la cui prestanza fisica potrà rivelarsi utilissima nelle mischie in area, e rientrerà nei ranghi il buon Boldini. Domani dunque, con inizio alle 20,30, giocheranno: Albertosi, Collovati, Maldera, De Vecchi, Bet, Baresi, Buriani, Bigon, Novellino, Rivera e Chiodi. E' la formazione classica, con una sola punta.

Atleti di Taiwan nella rappresentativa cinese a Bangkok?

PECHINO — Nove atleti di Taiwan, i cui nomi non sono stati resi noti, sono stati invitati a fare parte della rappresentativa della Repubblica Popolare Cinese che parteciperà dal 9 al 20 dicembre ai giochi asiatici a Bangkok. Lo ha annunciato la Agenzia Nuova Cina precisando che i nove potranno unirsi alla delegazione cinese direttamente a Bangkok e saranno poi liberi di tornare a Taiwan dopo i Giochi.

Tutte le spese degli atleti di Taiwan che parteciperanno ai Giochi Asiatici, comprese quelle di viaggio, saranno a carico della Federazione cinese.

Il convegno degli assessori della Toscana

Impegno del Pci sui problemi dello sport

La legge regionale del 1975 sarà rivista e migliorata - Nuovo modo di concepire gli impianti e il modo di gestirli - Il problema del Credito sportivo - Le conclusioni del senatore Ignazio Pirastu

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Gli assessori comunisti allo sport della Toscana a conclusione dell'attivo di Partito tenutosi a Firenze — attivo che è stato aperto dall'assessore regionale alla pubblica istruzione, cultura e sport, Tassinari, e concluso dal compagno Pirastu — sono impegnati a tradurre in fatti concreti le indicazioni ed i suggerimenti scaturiti dalla « I Conferenza Nazionale sullo Sport » indetta dal PCI.

Per raggiungere gli obiettivi previsti — che sono l'allargamento della base sportiva, la possibilità di far praticare un'attività motoria a tutta la popolazione e la costruzione di impianti polivalenti idonei a questo scopo — occorreranno nuovi strumenti vale a dire una legge regionale più snella che preveda un maggiore intervento finanziario. « E' il primo incontro tra assessori comunisti della nostra regione — ha sottolineato il compagno Tassinari — e tutti sentiamo il bisogno di far circolare le nostre informazioni. Credo sia giunto il momento di tirare le fila, di mettere sul tavolo le rispettive esperienze ed è appunto per questo che quanto prima andrà in discussione una legge regionale più sostanziosa. Con l'attuazione della 616 non sono mancate alcune perplessità: ed è anche per questa novità che la regione deve rivedere la legge 33 che fu approvata nel 1975. Si dovrà varare una legge più elastica ma allo stesso tempo dobbiamo rivedere anche il nostro modo di concepire gli impianti, di come gestirli, e dobbiamo anche rivedere l'istituto del Credito Sportivo. Per tutti questi motivi occorre una nuova legge sulle attività sportive e motorie ».

Subito dopo hanno preso la parola i compagni Cotti, Bini e Petranelli.

L'assessore Cotti, del comune di Pistoia, ha sostenuto che l'ente locale non può fare l'orecchio del mercante alla continua richiesta da parte dei cittadini di praticare un'attività sportiva ed ha aggiunto che, vista la situazione della finanza locale, il comune può trovare un punto di incontro con dei privati per la costruzione di impianti da utilizzare, in alcune ore del giorno, dallo stesso ente locale.

Il compagno Bini, un medico, ha invece posto l'attenzione alla tutela sanitaria illustrando quale dovrà essere il ruolo dei consorzi socio-sanitari i quali dovranno interessarsi dell'attività scolastica e di quella agonistica ed amatoriale.

La terza comunicazione l'ha tenuta il compagno Petranelli su « Ente locale, scuola e sport », rilevando il ritardo denunciato di movimento operaio nei confronti della scuola e soprattutto per quanto riguarda lo sport.

Sulla relazione di Tassinari e sulle tre comunicazioni si è aperta un'interessante discussione. Sono intervenuti Bongianni, Bettazzi, Cotti, Pacchini, Riddi, Marella, Deidda, Mammoli, che hanno portato un valido contributo in base alle loro esperienze.

I lavori, come abbiamo accennato, sono stati conclusi dal compagno Pirastu, responsabile nazionale del settore sport del PCI il quale, dopo aver rilevato che dalla Conferenza Nazionale ad oggi tutto il Partito si è impegnato sul problema dello sport, ha proseguito illustrando le modifiche apportate alla proposta di legge del PCI presentata al Senato. « La nostra legge modificata e arricchita — ha precisato Pirastu — sarà presentata anche alla Camera. La nostra dovrà essere una grande battaglia affinché lo sport sia considerato un servizio sociale. Grazie a questa nostra iniziativa (presentazione della legge al Senato) abbiamo costretto la DC e gli altri partiti ad impegnarsi in questo importante settore della vita sociale. Addirittura il gruppo dc, su questo problema, si è spaccato visto che i democristiani ne hanno presentate due di legge: una con la firma di 88 senatori, l'altra, alla Camera, da un centinaio di deputati capeggiati dall'on. Piccoli.

Affrontando il problema del CONI il compagno Pirastu ha sostenuto che « si sono registrate molte novità da quando ci siamo ritrovati a Roma per la Conferenza Nazionale indetta dal nostro Partito. In quella occasione Onesti attaccò i partiti politici paragonandoli a degli "sfasciacarrozze".

Oggi con il nuovo gruppo dirigente: il rapporto si è modificato: anche i dirigenti sportivi hanno compreso il ruolo determinante che possono svolgere i partiti politici in questo importante settore della società italiana ». Pirastu ha concluso facendo presente che nei prossimi giorni il nostro partito presenterà in Parlamento una proposta di legge per gli ISEF e la formazione professionale.

Loris Ciullini

Al torneo di Montecarlo

La sospensione temporanea di giocatori: giudizio O.K.

MONTECARLO — L'introduzione della sospensione temporanea di giocatori (5') nel gioco del calcio — sperimentata al torneo juniores di Montecarlo — è stata giudicata positivamente da molti tecnici. In 14 incontri, il provvedimento è stato adottato in 27 casi. L'innovazione tecnica, come noto, è stata presa a prestito dal basket ed ha lo scopo di stroncare il gioco duro.

Anche la rimessa col piedi dal fallo laterale, invece che con le mani, ha riscosso l'approvazione generale. Ciò che invece ha lasciato perplessi gli « addetti ai lavori » è stata l'abolizione del calcio di punizione a due a favore del calcio di prima.

La sconfitta di San Siro impone una svolta

Lovati ora deve fare le sue scelte

Il tecnico laziale deve puntare su una formazione e su questa insistere, costi l'esclusione di qualche «big» - Lenzini stigmatizza la forzatura ad alcune sue dichiarazioni

ROMA — Roberto Lovati, il giorno dopo San Siro è piuttosto giù di corda. Un passo falso di questa portata non l'avrebbe mai immaginato, anche nella più nera delle ipotesi. Non cerca scusanti, dopo l'umiliante sconfitta con l'Inter nella chiacchierata abituale del lunedì, ma rifiuta a priori il ruolo di capro espiatorio. Su di lui sono piovuti gli strali della critica; li accetta con serenità, ma si concede una replica.

« Probabilmente — dice tutto d'un fiato — *se avessi fatto altre scelte, le cose non sarebbero andate così male. Però anche questa considerazione ha un valore relativo. Non esiste una controprova valida. E' troppo facile ragionare con il senno del poi. Con questo non voglio scaricarmi di dosso le mie responsabilità. Me le assumo per intero, però aggiungo anche che non sono l'unico ad averne* ».

**Ma perché la squadra domenica è completamente andata in barca? « Primo motivo: il gol a freddo. Praticamente per noi la partita è iniziata con un handicap troppo pesante. Tutti i nostri piani sono saltati in aria. Speravo di poter ripetere una partita tipo Ascoli e cioè una bella cerniera a centrocampo che frenasse le iniziative avversarie, senza però rinunciare alle nostre caratteristiche di gioco e di squadra. Invece il piano è saltato per aria* ».

Tutto questo non giustifica la goleada del risultato finale. Un quattro a zero è un risultato che lascia il segno ed è difficile da digerire.

« E' mancato in pieno da parte dei ragazzi lo spirito di sacrificio, di volontà. Troppo presto si sono arresi all'evidenza e troppo presto *hanno abbandonato quelle che erano le disposizioni da rispettare. Con il loro sfarfalleggiare in mezzo al campo, hanno soltanto finito per fare una brutta figura e consentito all'Inter di fare un figurone. Sono queste le cose che maggiormente mi procurano amarezza, mi avviliscono. C'è modo e modo di perdere le partite. La Lazio di domenica non è nemmeno lontana parente della vera Lazio, eppure alla fine abbiamo fatto la figura dei pellegrini* ».

Ha già pensato ai correttivi per domenica?

« *C'è ancora tempo per pensarci, ripensarci, e meditarci bene. Comunque qualcosa di diverso ci sarà* ».

Qualche anticipazione?

« *E' un'idea, che però devo valutare a fondo. Diciamo che devo studiarla per bene. Vorrei avanzare Tassotti a centrocampo ed inserire Ammoniaci a terzino. Questo, per dare al centrocampo un aspetto "double face": valido sia in fase di impostazione che in quella di copertura, cosa questa in cui difettiamo notevolmente. Poi vorrei vedere come sta Martini. Se ha recuperato la condizione fisica potrebbe rientrare. Anche D'Amico potrebbe essere in campo dal primo minuto. Insomma ci sono varie soluzioni che devo ponderare a fondo* ».

Fin qui Lovati. Un Lovati che cerca di raddrizzare una barca che si trova in balia dei marosi. La situazione è difficile, l'aria è pesante e l'ambiente è come un vulcano in continua attività, pronto a scatenarsi e ad intralciare il lavoro del tecnico e dei giocatori. Ma non è una situazione drammatica. L'importante in questo momento è conservare la calma e una precisa linea di condotta. Lovati stesso deve decidersi una volta per tutte, per mettere in pratica le sue idee, anche se queste possono significare l'esclusione di qualche « big » dalla formazione titolare. Deve scegliere una formazione base sulla quale riponga cieca fiducia ed insistere con questa. Ora, per salvare capra e cavoli, così come si dice a volte, sta andando avanti per tentativi, operando di domenica in domenica mutamenti alla formazione. In questa maniera la squadra non riuscirà mai a fondersi in un blocco unico, gli automatismi saranno sempre farraginosi, oltre a creare una perenne insicurezza nei suoi giocatori, che a volte si riflette sul campo, mai certi di avere il posto in formazione. Altrimenti, insistendo su questo metro, Lovati rischia di ripetere gli stessi errori dell'anno scorso, commessi da Vinicio. E Vinicio li ha pagati a caro prezzo...

Infine, per concludere, il presidente Lenzini, anche lui avvilito per la figuraccia della sua squadra, ha tenuto a smentire la forzatura di certe dichiarazioni, apparse sui giornali: « *Non ho detto nulla o quasi, ma mai quello che è stato riportato. Così non è assolutamente vero che sono "fuggito" dallo stadio. Anzi, se proprio volete saperlo ho aspettato, prima di abbandonare San Siro, che gli spettatori sfollassero. Ho preferito tornare in pullman invece di andare a salutare i giocatori. Che cosa avrei potuto dir loro? Nulla, e quindi era perfettamente inutile che portassi il mio muso lungo in mezzo ad altri musi lunghi* ».

Paolo Caprio

sportflash-sportflash

● **TOTOCALCIO** — Ai 59 vincenti con punti 13 spettano lire 34.349.000. Ai 5.366 vincenti con punti 12 spettano L. 377.600.

● **CICLISMO** — Francesco Moser si è aggiudicato il Gran Premio di Guadalupa, disputato in circuito, precedendo il francese Hinault e l'olandese Zoetemelk.

● **CALCIO** — Paolo Casarin è stato designato ad arbitrare Honved-Ajax di Coppa UEFA in programma domani a Budapest. Sarà coadiuvato dai guardalinee Ruggero Mascia e Franco Tonolini.

Ciclismo: corso per giudici di gara

Per iniziativa dell'UISP Roma, avrà inizio il 4 dicembre un corso per giudici di gara nelle corse ciclistiche aperte a tutti.

Per informazioni rivolgersi all'UISP di Roma, viale Giotto 16, tel. 578395.

La CSI fa marcia indietro e si rimangia il divieto

Le F1 restano in «minigonna»

La commissione sportiva internazionale (CSI) non ha avuto il coraggio o, più probabilmente, la forza di ribadire il divieto delle « minigonne » da essa stessa adottato nel luglio scorso a Zandvoort e ritornato in discussione per le pressioni della Foca (associazione costruttori). E così, come del resto era previsto, il prossimo campionato si inizierà con tutte o quasi tutte le monoposto di F.1, munite delle discusse appendici aerodinamiche mobili. Nella riunione di Parigi, conclusasi domenica sera, pare che la Csi (diciamo pare perché non è stato emesso finora nessun comunicato) abbia rinviato « sine die » ogni presa di posizione sul problema, il che vuol dire che i costruttori potranno continuare liberamente nella strada imboccata. Strada che potranno seguire, almeno per quanto riguarda le minigonne, probabilmente per tutta la stagione '79, visto che se le cosiddette autorità sportive non sono state in grado di imporsi oggi, difficilmente saranno in grado di prendere decisioni a campionato inoltrato.

Ma perché la Csi non trova la forza di adottare norme e, soprattutto, di farle rispettare? La risposta sembra abbastanza semplice: perché le corse di formula 1 sono nelle mani dei costruttori e, segnatamente, di Bernie Ecclestone, il piccolo inglese che dirige la Foca, il quale è in grado di ricattare quando e come vuole i dirigenti della Csi: che cosa infatti possono costoro, se chi ha in mano le macchine decide per esempio di disertare un gran premio come sta avvenendo in questo momento per Monza? Si dirà: ma cosa fanno Ferrari e Alfa Romeo, quest'ultima fornitrice dei motori proprio al « team » di Ecclestone? I costruttori italiani, e con loro la Csai (commissione sportiva automobilistica italiana) sono per una Csi capace di governare, ben sapendo che una situazione di anarchia non può che creare discredito intorno allo sport.

Il divieto delle appendici aerodinamiche mobili, come del resto quello del ventilatore, non era stato preso a capriccio o magari per togliere competitività alla Lotus, ma per ragioni di sicurezza, poiché le vetture munite di « minigonne » possono affrontare le curve a velocità notevolmente più elevata delle « normali » vetture di F.1. E siccome i circuiti non sono attrezzati per ricevere eventuali uscite di macchine che sfruttano «l'effetto terra», ne consegue che con le minigonne si ha un aumento di pericolosità.

D'altra parte adeguare i circuiti alle macchine, che diventano si può dire di giorno in giorno sempre più veloci, oltreché un certo tempo richiederebbe spese enormi. Perciò, gli stessi costruttori inglesi propongono di adottare misure, per ridurre la velocità attraverso « strozzature » all'alimentazione dei motori o altre discutibili trovate. Misure che comunque andrebbero in vigore almeno due anni dopo la loro adozione. Gli stessi inglesi, però, ed è qui la stridente contraddizione, si oppongono al divieto delle « minigonne » che va appunto nella direzione da tutti auspicata.

Il motivo di queste contraddizioni, ed è un motivo di fondo, è anche la maggior parte dei costruttori inglesi o di scuola inglese sono in realtà degli assemblatori che vivono sulle fortune del momento e si curano quindi assai meno, per esempio della Ferrari, dell'immagine che l'automobilismo può avere fra gli sportivi. Purtroppo, gli assemblatori e coloro che hanno interesse a che le cose vadano come vanno sono in maggioranza e per ciò ai costruttori di casa nostra, almeno per il momento, non resta che insistere sulle tesi che, se sono giuste come noi riteniamo, forse un giorno potranno prevalere.

Giuseppe Cervetto

Giocatore di rugby denunciato per lesioni procurate in partita

TREVISO — I carabinieri di Roncade (Treviso) hanno denunciato d'ufficio per lesioni lievi volontarie Franco Di Meura, il giocatore del 'Amatori Catania che il 29 ottobre scorso, durante l'incontro Tegolaia - Amatori, a Casale sul Sile (Treviso), colpì di capo il mezzelandese Wess Toki, della Tegolaia. Come era emerso dalle riprese di una televisione privata, dopo una mischia Toki era rimasto a terra e, mentre il gioco si spostava in un'altra zona del campo, Di Meura gli si era avvicinato e lo aveva colpito al capo con un calcio. Una indagine della Federazione aveva portato all'accertamento delle responsabilità del Di Meura cui venne inflitta una lunga squalifica.

Stress. Se alla sera non hai più voglia di niente:

TAI-GINSENG®